

Libertà Medica



...Volevano rinominare il movimento...
a dispetto delle promesse, ad oggi
poche le differenze col precedente
governo!

Il filosofo e il contadino

Caduta l'ipotesi di introdurre una "tangente" per poter esercitare il diritto alla libera-professione esterna, si impongono alcune riflessioni:

la responsabilità di quanto immaginato nell'emendamento Alfano deve ricadere sull'intero Governo che, contraddicendo le promesse pre-elettorali di eliminare le discriminazioni a parità di lavoro e merito, ha di fatto riproposto le penalizzazioni nel modo più spregevole: pagare per poter esercitare. Sotto questo aspetto a nulla giovano le "motivazioni" del giorno dopo: è stata un'imposizione regionale obbligata e, di fatto, non ci sarebbe stato un inasprimento della perdita economica complessiva in busta paga. Coerenza (politica) avrebbe voluto che si fossero corretti gli errori precedenti invece di introdurre, forse unico caso al mondo, una "trattenuta" sullo stipendio dei dipendenti a favore del datore di lavoro;

nessuno si illuda di abbindolarci ergendosi a difensore dei diritti violati degli extra: che si tratti di politici o sindacalisti, quelli che oggi si attribuiscono i meriti di aver favorito o determinato la caduta dell'emendamento, sono gli stessi che introdussero e vollero le penalizzazioni;

con la bocciatura dell'emendamento, la 229 resta immodificata: irreversibilità dell'opzione e penalizzazioni come prima.

A questo punto le "chiacchiere" servono a poco e necessitano risposte certe alle domande già poste:

riuscirà questo Governo a dimostrare la stessa forza, coesione e coerenza dimostrata per altre pur discusse modifiche di altre leggi apportate nell'ultimo anno?

riusciranno i sindacati ad essere trasversali agli schieramenti e agli interessi?

riusciranno gli extra a riottenere la pari dignità rispetto ai colleghi intra?

C'è ancora un'altra occasione (forse l'ultima) per modificare la 229 e ci auguriamo non solo che non venga perduta, ma anche che non costituisca occasione di maggior disordine. E poiché philosophantem rhetorem intelligunt pauci, loquentem rusticum multi (pochi comprendono il retore filosofeggiante, molti capiscono il rozzo quando parla) nessuno, Governo, opposizione o sindacati, si faccia seguace di S. Agostino: "dato che pochi conoscono la verità non resta che ingannarli". Noi la verità la conosciamo e quindi potremo giudicare

Dr. Giorgio Cazzato: Presidente Libertà Medica

Libertà Medica

Il problema di fondo è proprio questo!

Uguali o diversi? Se è giusto che gli uomini siano tutti uguali davanti alla legge (e non lo sono); se è giusto che gli uomini siano tutti uguali davanti alla malattia (e non lo sono), è impossibile pensare che gli uomini siano tutti uguali in quanto a capacità: si nasce diversi per possibilità fisiche e intellettuali. Ora la gente deve decidere se vuole farsi curare da un medico (con l'onere di doversi scegliere quale) o da un sistema (ove il medico diviene quasi figura pleonastica) che garantisce identiche diagnosi e identiche cure per identici segni e sintomi, senza alcuna considerazione per l'infinita variabilità biologica che rende ciascuno un essere diverso, un caso a parte. Con un appiattimento di risultati ottenuto attraverso un appiattimento, brutale, degli operatori. Se vince la logica del sistema; degli operatori sanitari in tuta blu, con il tesserino magnetico in mano e le linee guida aziendali in tasca; oculatamente istruiti dal datore di lavoro con i bollini blu della ECM obbligatoria, scomparirà con il tempo il professionista medico da una parte per lo scomparire dell'uomo ammalato dall'altra. Il loro posto verrà preso dal sistema sanitario da una parte (che si avvarrà di informatica e tecnici sanitari) e da una teorica elencazione di quadri patologici dall'altra. In caso contrario, se vincerà l'essenza umana del nostro essere, rivendico l'essere medico 24 ore al giorno, 365 giorni l'anno; ben oltre quelle 34 ore in cui ho deciso di fornire assistenza ospedaliera. E reclamo una pluralità di pagatori e una pluralità di erogatori in fatto di sanità. Nessuna penalizzazione può essere concepita per formalizzare il mio essere medico sempre, comunque, dovunque. Tanto meno nessun pizzo camorristico può esser concepito per lasciarmi la libertà di essere ciò che sono.

Questo ministro Sirchia insiste nei suoi affannosi, annaspanti tentativi di trovare una soluzione che vada a genio a tutti; senza nessuna riflessione dietro; senza nessun progetto complessivo; senza nessuna consapevolezza che, comunque, non sarà possibile accontentare tutti; e che una scelta di fronte va fatta.

Dott. Roberto Cecchi: responsabile provinciale Libertà Medica

- ✓ **Visitate il sito della Associazione:** www.libertamedica.it
- ✓ **Iscrivetevi alla Mailing List:** per essere aggiornati real time su tutte le novità in materia di Sanità; per conoscere le posizioni dei principali sindacati medici su ogni questione; per rimanere quotidianamente in contatto con i commenti di centinaia di colleghi da tutta Italia:
regole sul sito di Libertà Medica
- ✓ **Iscrivetevi a Libertà Medica:**
L'Associazione si propone di:
promuovere iniziative culturali, politiche e legali finalizzate alla valorizzazione della dignità e della libertà del medico di esercitare la sua professione.
E' possibile scaricare il modulo di iscrizione dal sito e inviarlo per fax (06 / 233.227.820).
Quota di adesione annua: € 55 per l'anno solare 2002
Dal sito puoi scaricarti l'estratto dello statuto dell'Associazione in formato pdf.

Libertà Medica

Ricominciamo dall'art. 32 bis

Raccolto il parere favorevole da parte della Commissione affari costituzionali e di quella Bilancio sull'emendamento alla finanziaria presentato dall'Onorevole Massidda (art. 32 bis), si sono creati i presupposti per correggere i dettami massimalisti della riforma Bindi.

Tutta la nostra attenzione sarà concentrata sulle azioni conseguenti e sulle posizioni che verranno assunte dai Politici nel prosieguo della vicenda sperando che le posizioni espresse da alcuni componenti dell'attuale compagine governativa siano espressioni personali e non di schieramento.

In particolare ci si riferisce a quanto dichiarato dall'Onorevole Dorina Bianchi (Ccd): «Il testo è stato scritto in fretta ed è impreciso. Non intendiamo regalare privilegi. Potrà diventare primario solo chi rinuncerà all'extramoenia. Oggi, invece, chi ha optato per questo tipo di rapporto deve rinunciare alla carriera ospedaliera per tutta la vita. E non è giusto».

Prescindendo dalle imprecisioni nel testo di quanto dichiarato, la questione oggetto dell'emendamento non è inquadrabile quale pretesa di difesa di interessi, come sostiene l'On. Bianchi, ma, ripristinando il criterio meritocratico nell'attribuzioni degli incarichi e ristabilendo il principio che a parità di lavoro corrisponda pari dignità di trattamento, se da un lato è garanzia di qualità della funzione di servizio svolta, dall'altro ristatuisce i più elementari principi di uguaglianza e dignità in ambito lavorativo, entrambi compromessi dalla riforma ter.

L'attuale sistema, infatti, attribuisce gli incarichi professionali non già in base alle capacità professionali e/o all'esperienza e conoscenza maturata, ma in base alle "scelte" operate, all'epoca della riforma Bindi, per l'esclusività o meno e, ancor più, ne vincola il rinnovo (o persistenza) al raggiungimento dell'obiettivo aziendale (meramente di tipo gestionale-economico), discriminando, peraltro, non solo in termini di carriera ma anche di retribuzione mensile, e ancor più di pensione, tra chi "optò" per l'esclusività e chi, lavorando lo stesso numero di ore, e certo con maggior coerenza vista l'applicazione della legge, scelse di non esercitare la propria libera-professione all'interno delle strutture (e con le stesse attrezzature) che dovrebbero essere dedicate al soddisfacimento delle richieste istituzionali.

Accade così che la struttura pubblica si presti, quanto meno, a dei moral hazard nel momento in cui, specie in presenza di liste d'attesa, soddisfi con priorità le richieste del cittadino... purché paghi!

L'emendamento Massidda ci pare perciò sia un primo passo nella direzione del Diritto: diritto del cittadino, finanziatore del SSN attraverso la fiscalità generale, ad avere nel sistema pubblico professionisti di vertice scelti in base alle loro capacità professionali (e non "premiati" per le scelte fatte indipendentemente dal merito); diritto del medico ad esercitare la sua professione nell'ambito di un rapporto fiduciario medico/paziente e non come prestazione pagata dall'utente quale sostitutiva di quella istituzionale.

Certo molte sono, a nostro giudizio, le ulteriori necessità di modifiche da attuare: dall'integrazione verticale degli erogatori (non con finalità competitive ma sussidiarie), alle scelte decisionali e di garanzia sugli impieghi delle risorse allocate; dalla distinzione tra funzioni gestionali (le sole cui attribuire ruolo dirigenziale) e sanitarie (articolate in funzioni variabili, dal medico in formazione all'attuale direttore, cioè al vecchio primario) a una diversa integrazione tra ospedale e territorio.

Tuttavia l'emendamento presentato, se non "subirà" interpretazioni distorte, rappresenta il passo iniziale del cambiamento.

Dr. Giorgio Cazzato: Presidente Libertà Medica

Libertà Medica

Ubi leonis pellis deficit....

Fedro affermava che "Ubi leonis pellis deficit, vulpina induenda est" (quando manca la pelle del leone, bisogna indossare quella della volpe) con il che intendeva che qualora risulti difficile, o impossibile, spostare un ostacolo con la forza, bisogna aggirarlo con la furbizia se si vuole raggiungere lo scopo prefissato.

I medici di promesse ne hanno avute molte, in periodo elettorale, sia dall'attuale maggioranza che dall'opposizione, e tutte si basavano sulle modifiche degli aspetti penalizzanti della 229.

Di quelle promesse oggi non v'è traccia.

Anzi di "tracce" ce ne sono state molte nelle "infinite" modifiche del DDL Sirchia ma poi, prima il Presidente Casini, poi il Ministro Tremonti, infine le Regioni non hanno consentito lo...svolgimento del tema che è rimasto così incompiuto, lasciando al DL Casellati-Tomassini il compito di tentare uno svolgimento (parziale).

Certo tra tutti i problemi del Paese quello dei medici non è certamente al primo posto, però gli impegni vanno rispettati (non fosse altro che per non ingenerare il dubbio che la pelle della volpe che si indossa, serva solo per aggirare, con astuzia e furbizia, le promesse fatte e non modificare nulla).

Nel rimpiazzino delle responsabilità tra le varie figure istituzionali per "giustificare" la fase di stallo, compare un fatto nuovo: si faccia prima il contratto, che dimostrerà se c'è o meno un aumento di spesa, e poi si potrà varare il DDL.

Già il contratto! Scaduto ormai da quasi 1 anno, come costume, non se ne parla, né se ne parlerà, per ancora chissà quanto tempo e, se si pensa che solo nell'agosto di quest'anno, a 8 mesi dalla "morte naturale" dello stesso, si è ultimato il faticoso percorso delle code contrattuali, questo la dice lunga sui tempi "tecnici" del prossimo.

Anche l'ultima finanziaria, che pure qualcosa avrebbe potuto fare, ha "oculatamente" evitato di risolvere il problema, anzi...non è proprio entrata nel tema (e a chi ritiene che non fosse tema da discutere o introdurre in finanziaria basterebbe ricordare che fu proprio con una finanziaria, quella del 1992, che fu consentito ai medici di essere a tempo pieno e contestualmente esercitare la libera-professione esterna).

E i medici che fanno? Aspettano...con pazienza (tanto controparte sa che sono professionisti non usi alle discese in piazza oceaniche o agli scontri corporativi) seguendo però alla lettera la regola gesuita: "Fortiter in re, suaviter in modo" (in sostanza con forza, ma con dolcezza nel modo) ben sapendo che ad ogni inverno segue sempre la primavera e che quest'ultima è la stagione del rinnovamento sia della natura che delle coscienze.

Dr. Giorgio Cazzato: Presidente Libertà Medica

- ✓ **Visitate il sito della Associazione:** www.libertamedica.it
- ✓ **Iscrivetevi alla Mailing List:** per essere aggiornati real time su tutte le novità in materia di Sanità; per conoscere le posizioni dei principali sindacati medici su ogni questione; per rimanere quotidianamente in contatto con i commenti di centinaia di colleghi da tutta Italia: regole sul sito di Libertà Medica
- ✓ **Iscrivetevi a Libertà Medica:** L'Associazione si propone di: promuovere iniziative culturali, politiche e legali finalizzate alla valorizzazione della dignità e della libertà del medico di esercitare la sua professione. E' possibile scaricare il modulo di iscrizione dal sito e inviarlo per fax (06 / 233.227.820).
Quota di adesione annua: € 55 per l'anno solare 2002
Dal sito puoi scaricarti l'estratto dello statuto dell'Associazione in formato pdf.

Libertà Medica

✓ **Visitate il sito della Associazione:** www.libertamedica.it

✓ **Iscrivetevi alla Mailing List:**

1. invia un messaggio di posta elettronica all'indirizzo: imailsrv@libertamedica.it
(basta cliccare sul link per creare il messaggio corretto, da modificare aggiungendo solo il proprio nome e cognome e poi pronto per essere spedito)
2. scrivi nel testo subscribe medici il_tuo_nome
(se si utilizza il link bisognerà solo aggiungere il proprio nome e cognome)
esempio: subscribe medici Mario_Rossi
nota che il nome e il cognome sono uniti con un _ . Il che significa che dopo la parola "medici" deve comparire una sola altra parola, senza spazi al suo interno.
arriverà subito la conferma dell'iscrizione al quale non bisogna rispondere. L'iscrizione è già avvenuta.
3. invia i tuoi messaggi all'indirizzo medici@libertamedica.it

✓ **Iscrivetevi a Libertà Medica**

L'Associazione si propone di:

promuovere iniziative culturali, politiche e legali finalizzate alla valorizzazione della dignità e della libertà del medico di esercitare la sua professione.

Le iscrizioni all'associazione sono raccolte dal mese di Febbraio '99. E' possibile scaricare il modulo di iscrizione dal sito e inviarlo per fax (06 / 233.227.820).

Quota di adesione annua: € 55 per l'anno solare 2002; potranno essere necessarie integrazioni alla quota di iscrizione qualora le iniziative volte alla difesa della libera professione portassero a sviluppi di consistenza economica maggiore.

Versamento tramite bonifico bancario sul seguente conto corrente bancario:

CARISBO
Codice ABI 6385
Codice CAB 2494
c/c 931 intestato a Libertà Medica

Dal sito puoi scaricarti l'estratto dello statuto dell'Associazione in formato pdf.